

Il progetto

# Polo digitale, il patrimonio in rete

Riuniti gli archivi di Pio Monte, Studi storici, Storia patria, Biblioteca Croce e Cappella di San Gennaro

Ugo Cundari

**P**er la prima volta in Italia cinque istituti culturali di grande prestigio, con il benedetto placido di Regione e Ministero, si consorziano, in questo caso dando vita al Polo Digitale degli istituti culturali di Napoli e condividendo su internet seicentomila pagine di documenti storici e artistici. Il sito sarà on line tra dicembre e gennaio, e raccoglierà parte degli archivi di enti come l'Istituto italiano per gli Studi storici, il Pio Monte della Misericordia, la Società napoletana di Storia patria, la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e la Cappella del Tesoro di San Gennaro. Grazie all'investimento di un milione di euro di fondi europei assegnati dalla Regione, e ventimila euro di quota versati da ogni singolo ente, si potranno consultare duecentomila tra incunaboli, periodici e libri, trecentotrentamila pagine di archivio, settantamila documenti di materiale grafico tra dipinti, incisioni e fo-

to. «Non è facile a Napoli superare le diffe- denze e unirsi per un progetto comune, eppure non solo ci siamo riusciti in cinque, ma già stiamo raccogliendo do- mande di altri enti per farne parte» dice Renata De Lorenzo, responsabile della Società napoletana di Storia patria. Già si è fatto avanti, infatti, l'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento meridionale mentre ieri, durante la presenta- zione dell'iniziativa, erano presenti fra gli altri anche i re- sponsabili dell'Istituto italiano per gli Studi filosofici e della Fondazione Valen- zi.

**Il tesoro**  
Centinaia di migliaia di documenti manoscritti incunaboli registri antichi e carteggi

D'altra parte, se per Rosanna Romano, direttore generale per le Politiche sociali e culturali della Regione, «questa sin- gergia dimostra quanto davvero la cultura possa rappresentare una risorsa in più per il nostro territorio», per Simonetta Buttò, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, «in questo modo si recupera il sommerso e si rilancia una fruizione integrata di diverse tipologie di testi».

E così saranno presto consultabili, della Società di Storia patria, anche collezioni come quelle dei manoscritti e dei testi autografi, i più numerosi dei quali sono quelli appartenenti a Celestino Galiani e al suo più famoso nipote Ferdinando. Di questi, poi, sono state digita-



Testi antichi In alto, un libro miniato del Pio Monte della Misericordia. Qui sopra, un trattato di astrologia e una lettera di Einstein a Croce

## A Capri

### La Prati narra il grande amore di Benjamin

L'amore sbocciato sull'isola tra il filosofo tedesco Walter Benjamin e l'artista rivoluzionaria Asja Lacis sarà il tema di un evento teatrale che vedrà esibirsi l'attrice Marilù Prati che racconterà dalla viva voce dei

protagonisti la passione travolgente che scoppia a Capri agli inizi del secolo scorso tra la Lacis, l'ardente attrice e rivoluzionaria, ed il filosofo tedesco. Una passione improvvisa e dirompente nella Capri rifugio di intellettuali.

L'evento organizzato dall'associazione Antemussa, l'Isola della Conoscenza presieduta da Anna Maria Boniello da un'idea di Mariano della Corte. Appuntamento oggi ore 18,30 ai Giardini della Flora Caprese.

lizzate edizioni rare di trattati come *Del-la moneta* (1751) e quello sulla lingua napoletana (1779), ricco di spunti e curiosità. Inoltre, sono presenti anche quattromila disegni, il cui nucleo di maggiore interesse parte dal Seicento e arriva fino all'Ottocento, ed è a firma di nomi illustri come Belisario Corenzio, Luca Giordano, Francesco Solimena.

L'archivio storico del Pio Monte ha puntato invece su documenti, pergamene e registri che risalgono fino al Quattrocento, e anche su carteggi pervenuti da archivi privati, utili per comprendere la vita quotidiana di un tempo ma anche per studiare quanto e in che modo, nel corso dei secoli, questo istituto abbia aiutato i più bisognosi, magari puntando sulle coperte in un anno particolarmente freddo o sulla distribuzione a tappeto delle pietanze in un anno di carestia.

Sono alcune centinaia le «cinquecentine» e gli incunaboli, per lo più dell'Istituto di Studi storici e della Società di storia patria. Nel primo caso comprendono per lo maggior parte edizioni di classici latini e greci, molte prime edizioni di testi umanistici e numerosi volumi di argomento religioso. Nel secondo si tratta di volumi di argomento napoletano o stampati a Napoli, come uno straordinario trattato di astrologia illustrato e minato nel 1477.

L'archivio di Benedetto Croce è costituito invece da numerosi documenti che testimoniano sia i percorsi di studio del filosofo napoletano sia la corrispondenza con la personalità più rappresentativa del suo tempo, da Einstein a Goebetti. Nella sezione della Cappella di San Gennaro si trovano anche spartiti musicali dedicati al santo e registri dove sono annotati i prodigi del patrono napoletano nel corso dei secoli.

Due sono gli aspetti più innovativi del sito. Il primo riguarda la possibilità, per l'utente, di richiedere la digitalizzazione di un particolare testo magari non ancora presente nel database. Il secondo è l'opportunità, per il singolo istituto, di puntare sull'e-commerce, vendendo particolari immagini o intere opere digitalizzate. La giornata di presentazione del progetto ha visto trarre le conclusioni ad Antimo Cesaro, sottosegretario per i Beni culturali, il quale ha auspicato «che ogni investimento in cultura non sia solo di conservazione della memoria, ma anche di valorizzazione tale da intercettare il turismo colto. Per fare questo spero che i cinque enti, come prossimo passo, magari aiutati anche dal ministero, possano immaginare forme di narrazione e story telling dei loro documenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Flash



### Mangiafoglia Bacharach tra musica e pittura

**Un tributo a Burt Bacharach con Virginia Sorrentino voce, Peppe Plaitano Sax e flauto, mr GV piano, e la Painting Music di Claudia Piscitelli: un altro incontro per la rassegna Mangiafoglia On Stage (via Carducci 32) domani alle ore 21. Bacharach è considerato uno dei più grandi geni della musica popolare americana. Le sue canzoni sono un mix di avanzate armonie, mutazioni di accordi con imprevedibili modulazioni, improvvisi cambi di ritmo. Non c'è musicista - pop, rock o jazz - che non si sia inchinato al suo talento: da Frank Zappa ai Rem, da Elvis Costello a Diana Krall o gli Oasis. La sua grandezza crea emozioni lievi e allo stesso tempo inquietanti.**

## La ricerca

# Il suono del mare rende gioiosi i napoletani

Ida Palisi

**P**er i napoletani ogni rumore fa casa, anche il più molesto come il bib-bip dei motorini. Ma il suono della felicità per la maggior parte di loro è quello del mare. Dopo un anno e mezzo di ricerche sonore da Nord a Sud del paese, si chiude il progetto di arte acustica «FeliCittà» promosso dai Goethe-Institut e ideato dalla direttrice di quello di Napoli, Maria Carmen Morese, come una delle iniziative per celebrare i duecento anni del «Viaggio in Italia» di Goethe. Il risultato è un collage di ottanta podcast registrati tra Napoli, Palermo, Roma e Trieste dove il suono dei Liquid Penguin, composto dagli artisti Katharina Bihler e Stefan Scheib, ha chiesto a gente comune considerata uno dei più grandi geni della musica popolare americana. Le sue canzoni sono un mix di avanzate armonie, mutazioni di accordi con imprevedibili modulazioni, improvvisi cambi di ritmo. Non c'è musicista - pop, rock o jazz - che non si sia inchinato al suo talento: da Frank Zappa ai Rem, da Elvis Costello a Diana Krall o gli Oasis. La sua grandezza crea emozioni lievi e allo stesso tempo inquietanti.

«È stato un progetto complesso», spiega la Morese, «da cui è venuto fuori un mosaico di voci straordinarie e anche molto interessante, soprattutto in città come Napoli e Palermo dove la musicalità ha un ruolo

fondamentale». Il ritratto sonoro dell'Italia è diventato anche il documentario radiofonico «Misurazioni acustiche nel paese della felicità» prodotto dalle emittenti tedesche Saarländischer Rundfunk e Deutschlandradio Kultur che la trasmetteranno il 7 dicembre alle 12 (è on line su [www.sr2.de/hoerspielzeit](http://www.sr2.de/hoerspielzeit) e dai primi di dicembre anche sul sito del Goethe Institut). «Per i napoletani i rumori del traffico possono essere molesti», dice la direttrice, «però li associamo comunque all'identità della città, e dai podcast vengono fuori le loro preferenze: dal gorgoglio del fango della Solfatara al suono del silenzio a San Martino a tarda sera, con i clacson in lontananza. C'è poi chi ricorda con emozione le voci dei venditori ambulanti, tipo «Fortunato tene 'a robba bbona» o quello del pallone che rimbalza nel cortile. Ma è al suono del mare che la maggior parte della gente comune associa la felicità».

Di parere opposto la Parrella, che sostiene: «Non ho mai pensato che il suono della felicità sia il suono del mare. Sono i suoni del corpo. La felicità è l'esserci. La manifestazione che uno c'è; mentre per Braucci «Napoli è un'esplosione dei suoni come in fondo la sua natura vulcanica. Suoni di clamore, di tumulto, di passione. E come ogni passione all'interno ha l'amore e la ferocia, la vendetta e il perdono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vulcani Rilevazioni acustiche alla Solfatara, uno dei luoghi dell'anima

## Galleria Primo Piano

# Con «Doppio stallo» l'arte diventa una partita a scacchi

Paola de Ciuceis

**D**apprima furono i Greci e, quindi, i Romani a celebrare l'ozio (otium) come momento di tempo da dedicare a se stessi, lontani da attività materiali lavorative e dagli affari (negotium) per dedicarsi alla riflessione, allo studio, allo sport, alla contemplazione intima. Ed è proprio così che lo intende, come «pausa dal tempo frenetico per una presa di contatto con se stessi, come interruzione che genera processo creativo piuttosto che con valenza negativa come spesso è considerato in tempi odierni», Raffaella Barbato cui si deve la curatela della mostra «Doppio Stallo - Weekend Napoletano», la tappa cittadina del progetto nato dall'incontro epistolare tra Edmondo Cristini e Rossella Moratto che approda in città (inaugurazione domani ore 18) negli spazi della galleria Primo Piano (via Foria 118) di Antonio Maiorino e Massimo Pastore che dopo la tre giorni di happening (17-19 novembre) ne ospiteranno gli esiti sino al prossimo 3 dicembre.



In esposizione L'opera di Massimo Pastore

### La mostra Cinquanta artisti interpretano l'ozio Omaggio a Duchamp

Filo conduttore è dunque il tema dell'ozio: Cristini e Moratto hanno intrattenuto sul tema una lunga e complessa conversazione nutrita da scambi di testi, immagini e citazioni: come in una partita a scacchi si è giunti a quel momento di stallo in cui il re non è sotto scacco ma la giocata è fatta. Di qui si prosegue nella

speculazione intellettuale e nell'omaggio «al più grande oziatore dell'arte contemporanea Marcel Duchamp», allargando il dibattito ad artisti, curatori e galleristi. Nasce così il format dedicato alla valorizzazione dell'ozio creativo che ha visto già una mostra a Milano e un'altra a Berna. Qui a Napoli chiama a raccolta un folto numero di partecipanti a ciascuno dei quali la curatrice Barbato ha chiesto di sviluppare la propria idea di otium preferito per contribuire a un'installazione collettiva aperta, da vivere e proporre nell'arco temporale (3 giorni) di un laboratorio in divenire in uno spazio espositivo cui guardare come una scacchiera sulla quale proporre ognuno la propria mossa. Oltre 50 gli artisti coinvolti. Tra questi: Marisa Albanese, Afterall, Mathelda Balatresi, Umberto di Marino e Maria di Niola, Bianco Valente, Mary Cinque, Franco Cipriano, Gerardo di Fiore, Adelaide di Nunzio, Rosaria Iazzetta, Antonio Maiorino, Salvatore Manzi, Rosaria Matarese, Domenico Mennillo, Moio e Sivelli, Gloria Pastore, Massimo Pastore, Pier Paolo Patti, Rosy Rox, Roxy in The Box, Vincenzo Rusciano, Stefano Taccone, Eugenio Tibaldi, Antonello Tolve, Salvatore Vitagliano, Ciro Vitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Istituto di Studi Filosofici

# Sgrenna e le religioni che discriminano

Carmela Maietta

**S**ubalterna per creazione, inferiore per nascita, simbolo del peccato e, quindi, tentatrice: per le tre religioni monoteiste - cristianesimo, ebraismo e islam - in quanto a discriminazione verso l'altra metà del cielo le differenze sembrano trascurabili. Il viaggio nei testi sacri, Bibbia, Talmud e Corano, di Giuliana Sgrenna si compendia nel libro *Dio odia le donne* edito da Saggiatore presentato ieri presso l'Istituto per gli Studi Filosofici con interventi di Esther Basile, Lucia Stefanelli Cervelli e Rosy Rubulotta. Inviata storica de «Il Manifesto», con alle spalle diversi reportage di guerra in Africa e nel Medio Oriente, vittima di un rapimento nel 2005 in Iraq dove trovò la morte l'agente segreto Nicola Calipari, la Sgrenna ha toccato con mano diverse realtà che vedono ancora oggi le donne in una situazione di drammatica subalternità. Titolo provocatorio da parte di un'atea che in quanto tale, si fa rilevare, analizza con maggiore distacco i tanti passaggi che riguardano le donne nei te-



Giornalista Giuliana Sgrenna

**Il libro** «Dio odia le donne» analizza il ruolo di subalternità femminile in Bibbia Talmud, Corano

sti esaminati. Una ricerca che include l'attualità, per vedere quale supporto forniscono le tre religioni al patriarcato «perché sono convinta che è questo che opprime le donne», dice Sgrenna. Sono gli uomini, dunque, che parlano in nome di Dio. Che nello stesso nome non esitano a commettere violenze inaccettabili come stuprare, lapidare, mutilare. In Africa, si ricorda, tre milioni di bambine hanno subito l'infibulazione; svariate le forme di prevaricazione come l'obbligo del burka, la pretesa della purezza e della verginità.

Religioni, allora, come alibi per il patriarcato? La stessa Eva della Genesi, sia pure in modalità diverse, è stata creata per l'uomo oltre che per partorire nel dolore e nel sangue. Figlia di Maria o di Eva, la donna, suo malgrado, non sembra estranea alla definizione di un ruolo che la vede in una posizione di soggezione rispetto al maschio. Ma se le disuguaglianze tra i generi codificate nelle tre religioni hanno originato il titolo *Dio odia le donne*, la Sgrenna sembra voler lanciare un aggancio per superare i legacci imposti dal patriarcato quando parla della determinazione e del coraggio di tante donne che in modi diversi lottano contro ogni forma di violenza e di sopraffazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA